

ANALISI DI TESTI

Proponiamo l'analisi di tre testi, esemplificativi di ciascun tipo (rigido, semirigido, elastico), evidenziandone le caratteristiche linguistiche.

RIGIDO: *Il campo elettrico statico*

SEMIRIGIDO: *L'insostenibile pesantezza dell'euro*

ELASTICO: *Il male oscuro*

TESTO RIGIDO: *Il campo elettrico statico*

2-Il campo elettrico statico

[1] Data una esemplificazione qualsiasi di [2] cariche elettriche, si consideri [11] una carica q di valore sufficientemente piccolo affinché la sua presenza in un generico punto nello spazio non possa alterare sensibilmente tale distribuzione, attraverso fenomeni di induzione elettrostatica e di polarizzazione dielettrica; la carica q [8], che supporremo [11] convenzionalmente positiva, sia localizzata su un corpo di dimensioni lineari trascurabili rispetto alle distanze coinvolte (carica puntiforme) e sia costante in valore, ossia perfettamente isolata. [1]

Il corpo recante la carica q [8] chiamasi [11] corpo di prova e mediante esso è possibile [11] esplorare punto per punto lo spazio (vuoto) intorno alla distribuzione assegnata di cariche. [1]

[1] Sperimentalmente [9], si verifica [11] che sul corpo di prova [8] agisce una forza¹ F_0 che è funzione delle coordinate x, y, z del punto P dove viene posto; è così definito [11] un campo vettoriale $F_0 = F_0(x, y, z)$. La forza [8] F_0 risulta essere proporzionale alla carica q [8], cosicché [9] se, a parità di altre condizioni, il valore di questa viene raddoppiato, triplicato, ecc., la forza [8] raddoppia, triplica, ecc., mantenendo inalterati direzione e verso²; è quindi [9] possibile [11] porre

$$(2.1) \quad F_0(x, y, z) = qE_0(x, y, z)$$

nella quale $E_0(x, y, z)$ è una funzione vettoriale che per una assegnata distribuzione di cariche dipende solo dal punto P [8] che si considera [11]; ad E_0 (che è manifestamente un vettore polare) viene dato [11] il nome di campo elettrico statico e la (2.1) precisa le modalità per effettuarne la misura: posto in un punto P [8] dello spazio un corpo di prova [8] recante la carica q [8], si misura [11] (per es. mediante una bilancia di torsione) la forza [8] F_0 che agisce su q ed il rapporto

$$(2.2) \quad E_0 = \frac{F_0}{q}$$

definisce in modulo, direzione e verso, il campo elettrico statico in P . Se la distribuzione di cariche [8] si riduce ad una singola carica puntiforme Q (posta, ad es., nell'origine di una terza cartesiana), poiché

$$F_0 = \frac{1}{4\pi\epsilon_0} \frac{Qq}{r^2} \frac{r}{r}$$

si ha [11], tenuto conto delle (2.1) e (2.2)

$$(2.3) \quad E_0 = \frac{1}{4\pi\epsilon_0} \frac{Q}{r^2} \frac{r}{r}$$

¹ Sopra la F_0 e successivamente sopra la E_0 e la r che si trovano nelle formule, dovrebbe essere inserita una freccetta.

² Nel seguito si dirà, per brevità, forza agente sulla carica q o addirittura su q , intendendo “su un corpo di prova recante la carica q ”; si farà anche uso della dizione abbreviata “carica di prova”.

$$\frac{4\pi\epsilon_0}{r^2}$$

che esprime un campo vettoriale a simmetria sferica. Le linee di E_0 partono da Q e con direzione radiale vanno all'infinito; qualora la carica Q anziché essere positiva fosse negativa, le linee di E_0 , provenendo dall'infinito, terminerebbero su Q . [1]

[1] Nel caso più generale di distribuzioni qualsiasi di cariche puntiformi vale il principio di sovrapposizione: le forze elettrostatiche sono forse "due corpi" nel senso che la forza esercitata su una carica q per effetto di una carica Q_1 non è alterata dalla presenza di una terza carica Q_2 : la forza totale agente su q è la somma vettoriale delle due forze dovute a Q_1 e Q_2 prese separatamente: e così via per un qualsiasi numero di cariche [2]. [1]

Il testo presenta prevalentemente fenomeni caratteristici del testo rigido secondo la tabella di Sabatini, ma anche alcuni del testo elastico.

1. Capoversi di misura molto variabile (composti di diversi enunciati). – TESTO ELASTICO
2. Enunciati che corrispondono alla struttura della frase tipo (enunciati-frase) - TESTO RIGIDO
Ma anche enunciati che, a volte, non corrispondono alla struttura della frase tipo – TESTO ELASTICO
3. Segni forti di punteggiatura che non interrompono la struttura dell'enunciato-frase - TESTO RIGIDO
4. Uso di termini "tecnici", cioè già codificati con definizioni nel testo stesso, che non possono essere sostituiti con sinonimi o con parafrasi, e quindi vengono normalmente ripetuti. TESTO RIGIDO
5. Assenza di lessico figurato o comunque espressivo (come i superlativi assoluti) - TESTO RIGIDO
6. Uso specifico di linguaggi numerici, simbolici e grafici (Tabelle e simili) - TESTO RIGIDO
7. Presenza di tutti gli argomenti richiesti dalla valenza dei verbi (saturazione delle valenze) nell'enunciato-frase- TESTO RIGIDO
8. Presenza costante in ciascun enunciato dell'elemento che deve ripetersi- TESTO RIGIDO
9. Presenza di congiunzioni testuali correnti, come *E, Ma* (queste due anche a inizio assoluto di testo), *Comunque, Per cui, Insomma* e di avverbi frasali di ogni tipo- TESTO ELASTICO
10. Assenza di enunciati interrogativi, esclamativi e in discorso diretto- TESTO RIGIDO
11. L'esposizione è impersonale e non contiene forme verbali riferite alla persona dell'autore e a quella del lettore (singolo o collettivo) - TESTO RIGIDO

TESTO SEMIRIGIDO: *L'insostenibile pesantezza dell'euro*

L'INSOSTENIBILE PESANTEZZA DELL'EURO

[Francesco Lippi](#) e [Fabiano Schivardi](#) in [lavoce.info](#), 14 aprile 2014

IL RITORNO AL CAMBIO FLESSIBILE. Tra i vantaggi che accompagnerebbero un'uscita dell'Italia dall'euro c'è la possibilità di svalutare il cambio nominale per guadagnare competitività nei confronti degli altri paesi dell'area. Tuttavia, regna molta confusione, soprattutto nel dibattito giornalistico e televisivo, su quali sarebbero i benefici e i costi che un ritorno al cambio flessibile[8] comporterebbe per la nostra competitività, nel breve e nel lungo periodo. Le valutazioni spaziano da chi crede che ciò[8] fornirebbe un po' di ossigeno[5] a un'economia che stenta ad uscire dalla recessione, a chi sostiene che ciò[8] riporterebbe il nostro paese[11] su un sentiero di crescita duraturo, dal quale ci saremmo allontanati[11] proprio con l'adozione dell'euro¹. [...]

IL CAMBIO FLESSIBILE[8] FAVORISCE LA CRESCITA IN MODO DURATURO? Ma [9] un cambio flessibile[8] permetterebbe di tornare a crescere in modo duraturo? La teoria economica dice chiaramente di no: il regime di cambio non influenza la crescita di lungo periodo. La crescita di lungo periodo, quella che[8] rileva ai fini del tenore di vita dei cittadini, è determinata dalla capacità di aumentare la produttività dei fattori: significa creare un ambiente economico in cui imprenditori, professionisti e imprese che innovano e si dimostrano capaci di creare molto valore aggiunto si affermano (anziché trasferirsi all'estero per sfuggire alle sabbie mobili[5] della burocrazia nazionale e delle carriere politiche), a scapito di quelle che non riescono a innovare, che devono invece uscire dal mercato. E [9] l'evidenza è coerente con queste conclusioni: le differenze di crescita fra paesi con cambi fissi e variabili sono trascurabili, con qualche eccezione per i paesi in via di sviluppo². Pensare che un ritorno alla lira ci riporterebbe[11] su un sentiero di crescita duraturo è illusorio: basta uno sguardo all'andamento della crescita della produttività [...] dal dopoguerra a oggi per rendersi conto che il declino è iniziato almeno dieci anni prima dell'adozione dell'euro.

Uscire dall'euro e svalutare ci permetterebbe[11] certamente di recuperare il gap di competitività velocemente. E poi? [9] Sono possibili due scenari. Il primo è che alla svalutazione segua l'inflazione, che in un paio d'anni ci riporterebbe al punto di partenza. Questo scenario sarebbe verosimile se la svalutazione fosse molto grande, diciamo superiore al 50 per cento. Ricordiamoci[11] che la storia dell'Italia, da Bretton-Woods fino agli anni Novanta, è proprio la storia di continui inseguimenti tra svalutazioni del cambio, salari e prezzi.

Il secondo scenario è che i prezzi non crescano, trasformando la svalutazione in un aumento persistente di competitività.[2] Questo scenario sembra il più probabile nel caso di una svalutazione contenuta, che si limiti a correggere il livello eccessivamente alto del cambio reale, riportandolo al livello di dieci anni fa. Ma [9] il secondo scenario è lo stesso che si otterrebbe con una diminuzione dei prezzi italiani rispetto a quelli tedeschi [...], e con questo[8] condividerebbe una caratteristica fondamentale: costituirebbe un impoverimento relativo del nostro paese. A fronte di un aumento della competitività delle imprese si registrerebbe una diminuzione del potere d'acquisto dei lavoratori, dovuta al fatto che le importazioni diventerebbero più care.

Detto diversamente[2], riacquistare competitività attraverso variazioni del cambio reale significa ridurre il potere d'acquisto[8] dei salari italiani. Se si ritiene che il destino dell'Italia sia quello di poter competere

¹Virginia Di Nino, Barry Eichengreen, Massimo Sbracia "Tasso di cambio reale, commercio internazionale e crescita: Italia 1861-2011", in *L'Italia e l'economia mondiale dall'Unità a oggi*, a cura di Gianni Toniolo, Marsilio; Rodrik Dany (2008), "The Real Exchange Rate and Economic Growth," *Brookings Papers on Economic Activity*, Fall, pp. 365-412.

²Guardando al periodo post-Bretton Woods per 178 economie, Rose (2011) conclude che non c'è evidenza che i paesi con cambi variabili crescano a tassi diversi da quelli dei paesi a tassi fissi (Rose, A.K. (2011). "Exchange Rate Regimes in the Modern Era: Fixed, Floating, and Flaky". *Journal of Economic Literature*, Vol. 49, No. 3, pp. 652-672. Conclusioni simili sono ottenute da altri lavori, quali Eichengreen B., Andrew K Rose (2011). "Flexing Your Muscles: Abandoning a Fixed Exchange Rate for Greater Flexibility" NBER International Seminar on Macroeconomics Vol. 8, No. 1, pp. 353-391. [Atish R. Ghosh](#), Anne-Marie Gulde, [Jonathan D. Ostry](#), [Holger C. Wolf](#) "Does the Nominal Exchange Rate Regime Matter?" NBER Working Paper No. 5874, January 1997. L'unica eccezione è un lavoro che trova che nei paesi in via di sviluppo tassi fissi tendono ad associarsi con crescita più bassa, mentre nei paesi industrializzati non emerge nessuna differenza: Levy-Yeyati, Eduardo, Federico Sturzenegger (2003). "To Float or to Fix: Evidence on the Impact of Exchange Rate Regimes on Growth." *The American Economic Review*, Vol. 93, No. 4. pp. 1173-1193.

solamente con paesi a medio livello di sviluppo, come la Polonia o la Turchia, l'uscita dall'euro sarebbe il modo più veloce e meno doloroso per raggiungere l'obiettivo. Con salari polacchi **saremmo molto competitivi**[11] rispetto ai polacchi. **Ma**[9] il potere d'acquisto derivante da una giornata di lavoro sarebbe inferiore a quello attuale. Se invece si ritiene di poter competere con i paesi sviluppati, allora **non c'è regime di cambio che tenga**[5]: è necessario rendere il paese più competitivo attraverso cambiamenti che aumentino la **produttività del lavoro**. La Germania compete da cinquanta anni con i paesi più avanzati del mondo nonostante una **valuta** molto forte, perché produce beni di elevata qualità la cui domanda non risente della concorrenza dei paesi emergenti. Pensare di usare il cambio come scorciatoia per evitare le riforme non è solamente illusorio, è controproducente: dopo la svalutazione del 1992 le imprese italiane hanno sfruttato il temporaneo vantaggio del cambio svalutato invece di mettere in atto difficili processi di ristrutturazione¹.

QUALE PAESE VOGLIAMO[11]? **In sintesi** [9], la decisione sulla permanenza nell'euro è legata alla visione che si ha del paese. **Se riteniamo**[11] che non sia in grado di competere con gli altri paesi avanzati, a causa di una amministrazione pubblica inefficiente che frena le innovazioni e le ristrutturazioni, delle rigidità nel mercato del lavoro, di un mercato dei capitali incapace di sostenere le imprese con potenzialità di crescita, di una scuola che non prepara adeguatamente i giovani al mondo del lavoro, di infrastrutture fatiscenti, allora uscire dall'euro è una scelta coerente.[2] **Lo ribadiamo**[11]: ciò[8] significherebbe allineare il reddito degli italiani a quello dei paesi meno sviluppati. Se invece **vogliamo giocare**[11] **la partita nella serie A**[5], e portare i salari italiani a livello di quelli tedeschi, non esistono scorciatoie legate al **regime di cambio**: si devono fare quelle riforme che permettano alla produttività di ricominciare a crescere, **recuperando il terreno**[5] che **stiamo perdendo**[11] da quasi vent'anni.

Il testo semirigido presenta caratteristiche del testo rigido e caratteristiche del testo elastico secondo la tabella di Sabatini.

1. Capoversi di misura molto variabile (composti di diversi enunciati). – TESTO ELASTICO
2. Enunciati che corrispondono alla struttura della frase tipo (enunciati-frase) – TESTO RIGIDO
Ma anche enunciati che, a volte, non corrispondono alla struttura della frase tipo – TESTO ELASTICO
3. Segni forti di punteggiatura che non interrompono la struttura dell'enunciato-frase – TESTO RIGIDO
4. **Uso di termini "tecnici"**, cioè già codificati con definizioni nel testo stesso, che non possono essere sostituiti con sinonimi o con parafrasi, e quindi vengono normalmente ripetuti. – TESTO RIGIDO
5. Assenza di lessico figurato o comunque espressivo (come i superlativi assoluti) – TESTO RIGIDO
Presenza di lessico figurato ed espressivo – TESTO ELASTICO
6. Assenza di linguaggi numerici, simbolici e grafici (Tabelle e simili) – TESTO RIGIDO
7. Presenza di tutti gli argomenti richiesti dalla valenza dei verbi (saturazione delle valenze) nell'enunciato-frase – TESTO RIGIDO
8. **Presenza costante in ciascun enunciato dell'elemento che deve ripetersi** – TESTO RIGIDO
Ellissi dell'elemento ricorrente. – TESTO ELASTICO
9. **Presenza di congiunzioni testuali correnti, come E, Ma, Comunque, Per cui (presente però in algebra), Insomma e di avverbi frasali come Praticamente, Certamente, e simili** – TESTO ELASTICO
10. **Presenza di enunciati interrogativi, esclamativi e in discorso diretto** – TESTO ELASTICO
11. **L'autore usa anche forme verbali o pronomi e aggettivi possessivi che richiamano la sua persona e quella del lettore** (singolo o collettivo) – TESTO ELASTICO

¹ Bugamelli, Matteo, Fabiano Schivardi e Roberta Zizza "The euro and firm restructuring", in "Europe and the euro", A. Alesina and F. Giavazzi (editors), University of Chicago Press.

TESTO ELASTICO: *Il male oscuro*

La volta che mio padre morì, io arrivai [11], naturalmente [9], tardi, ossia quando l'[8] avevano già bello e sistemato[5] su uno dei cinque o sei tavoli di marmo della camera mortuaria, sbarbato di tutto punto[5], con indosso il vestito nero da sposo di quarant'anni prima, che era ancora nuovo fiammante[5] si può dire[2], un po' perché mio padre come me del resto[9] era parsimonioso e si sarebbe messo indosso sempre i vestiti peggiori, e un po' perché subito dopo sposato ingrassò parecchio e il vestito non gli andava più bene, e in realtà [9] per infilarglielo[8] da morto avevano dovuto scucirlo quasi tutto di dietro, cosa che però non si vedeva molto dato che [9] giaceva sulla schiena, dignitoso e solenne nella sua definitiva pace[5], e a me, che in quel tempo non ero ancora malato con ossessioni di morte e altre simili, non dispiaceva guardarlo[8] così com'era, trovavo [11] che come morto era uno dei più bei morti che avessi mai visto [11], epperò[9] mi venne[11]. in mente di fargli fare le fotografie. [1] Ora [9], esposta[8] in questo modo, la spiegazione è magari fin troppo chiara, ma niente affatto esauriente, e in effetti [9] non è che volessi [11] fare, come può apparire[2], delle fotografie ricordo o qualche altra cosa del pari fuori posto, ma ritraendolo[8] in immagine volevo rendergli diciamo pure[2] omaggio, ancorché poi [9] nell'inconscio mirassi [11] a raggiungere risultati allora nebulosi, oggi però del tutto lampanti e strettamente connessi con quel diffuso senso di colpa che, com'è fin troppo chiaro, si è sviluppato in me [11] fuori di misura soprattutto grazie agli influssi paterni, sicché [9] nella fattispecie avrei anche potuto fottermene, pur che l'avessi saputo[11], per quanto [9], se quella volta arrivai troppo tardi, sussista una colpa concreta da parte mia, dato che [9] avevo i presentimenti e tutto il resto, sempre che sia[2] una colpa arrivare tardi in una circostanza come quella, e in verità il mio medico, tanto per dire[2], era del parere che non vi fosse mancanza alcuna nell'arrivare quando un padre è già morto, ma si capisce che lui doveva darmi una mano[5] per liberarmi dallo spropositato senso di colpa, e pertanto [9] si sforzava di persuadermi della mia innocenza anche quando, come nel caso della mia assenza al momento del paterno trapasso[5], la colpa sussisteva, eccome[2]. [1]

(Giuseppe BERTO, *Il male oscuro*, Milano, Rizzoli, 1964)

fenomeni caratteristici del testo elastico secondo la tabella Sabatini

1. Capoversi variabili (evidente lunghezza dei periodi)
2. Enunciati che alcune volte, o spesso, non corrispondono alla struttura della frase tipo
3. Segni forti di punteggiatura che creano segmenti autonomi nell'enunciato
4. Lessico vario, in cui i termini tecnici possono anche essere presenti, ma vengono parafrasati (spiegati), affiancati da parole comuni, sostituiti con sinonimi (per evitare la ripetizione)
5. Presenza di lessico figurato ed espressivo
6. Assenza di linguaggi numerici (o loro presenza aspecifica), simbolici e grafici
7. Assenza di alcuni argomenti richiesti dal verbo e uso con senso "assoluto" dei verbi nell'enunciato
8. Frequente ellissi dell'elemento ricorrente, sia se precedente (con effetto di anàfora), sia se seguente (con effetto di catàfora)
9. Presenza di congiunzioni testuali correnti, come *E, Ma* (queste tue anche a inizio assoluto di testo), *Comunque, Per cui, Insomma* e di avverbi frasali di ogni tipo
10. Presenza di enunciati interrogativi, esclamativi e in discorso diretto
11. L'autore usa anche forme verbali o pronomi e aggettivi possessivi che richiamano la sua persona e quella del lettore (singolo o collettivo)

